

Rassegna del 07/07/2021

FABI

07/07/2021	Avvenire	Sistema bancario preparato per possibili "piccole-crisi"	<i>Fatigante Eugenio</i>	1
07/07/2021	Corriere della Sera	Visco e Franco: la ripresa si rafforza - «La crescita accelera, sopra il 5%» Franco e Visco: ripresa più forte	<i>Marro Enrico</i>	3
07/07/2021	Foglio	Tra Npl e aggregazioni, il sistema bancario sotto la pressione Covid	<i>Marchesano Mariarosaria</i>	5
07/07/2021	Gazzetta di Mantova	L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	6
07/07/2021	Giornale	Visco avverte il mercato: «Servirà una soluzione a tutte le crisi bancarie»	<i>Meoni Cinzia</i>	8
07/07/2021	La Verita'	Visco lancia l'allarme sulle banche Tanti i bubboni pronti a esplodere	<i>Conti Camilla</i>	9
07/07/2021	Messaggero Veneto	L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	11
07/07/2021	Mf	Sileoni (Fabi): Patuelli uno dei migliori presidenti Abi	<i>Rizzo Pietro</i>	13
07/07/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	14
07/07/2021	Piccolo	L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	16
07/07/2021	Provincia - Pavese	L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	18
07/07/2021	Secolo XIX	L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	20
07/07/2021	Sole 24 Ore	L'intervento - Banche, pandemia e ruolo del sindacato	<i>Sileoni Lando_Maria</i>	22
07/07/2021	Sole 24 Ore	Patuelli: «Incentivi al risparmiatore che investe e non lascia soldi nei conti correnti» - «Spingere i risparmiatori a maggiori investimenti grazie alla leva fiscale»	<i>Serafini Laura</i>	23
07/07/2021	Stampa	L'Italia corre più dell'Ue: Pil +5% Visco: piccole banche a rischio	<i>Bresolin Marco - Spini Francesco</i>	25

WEB

06/07/2021	STARTMAG.IT	Banche, Sileoni (Fabi) elogia Patuelli e bacchetta Visco	...	27
------------	--------------------	--	-----	-----------

Sistema bancario preparato per possibili "piccole-crisi"

CREDITO

All'assemblea annuale dell'Abi il governatore Visco spiega che nel caso la Banca d'Italia è pronta a intervenire. Il presidente Patuelli: da istituti servono comportamenti corretti e responsabili «senza scorciatoie»

EUGENIO FATIGANTE

Le banche italiane hanno tenuto bene nel complesso di fronte alla crisi pandemica, con condizioni anche migliori rispetto alla crisi dei debiti sovrani del 2011/12. Ma ora, col prolungarsi dell'incertezza, potrebbero profilarsi le crisi di alcuni istituti più piccoli e la Banca d'Italia è pronta a intervenire a salvaguardia dei risparmiatori. È l'aspetto più significativo del discorso tenuto dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, all'assemblea annuale dell'Abi, tradizionale appuntamento di luglio tenuto anche quest'anno con solo una manciata di ospiti presenti. Visco ha riconosciuto i meriti del settore bancario, non mancando però di soffermarsi sui punti critici. E ha promesso che seguirà con attenzione eventuali aggregazioni, «non certo per guidarne l'esito, ma per assicurare che conducano a intermediari più solidi»;

un riferimento che fa pensare a Unicredit-Mps, ma non solo. Sia il governatore sia il padrone di casa, il presidente Antonio Patuelli, hanno concordato sull'importanza di comportamenti responsabili e corretti da parte dei vertici bancari. Visco ha citato il governatore Bonaldo Strigher, che già nel 1927 attribuiva principalmente la solidità del credito alla «rettitudine» degli amministratori. E il ravennate Patuelli ai suoi associati ha chiesto di seguire «l'ideale etico dantesco» mantenendo «comportamenti coerenti, rettilinei, austeri e senza scorciatoie». In questa fase di sperabile uscita dal Covid, con un Pil che potrebbe crescere fino al 5% nel 2021 (ha ricordato il ministro dell'Economia, Daniele Franco), per evitare lo scatenare di crisi che - seppure locali - possono impattare sul bilancio dello Stato e sui depositanti bancari, la Banca d'Italia sta mandando una serie di richieste a quelle più fragili. Se mancheranno in risposta azioni immediate, potrebbero scattare misure più draconiane, fino al commissariamento. Anche per questo occorre rendere meno tortuoso il supporto pubblico della Ue (con eccessivi paletti) per le piccole banche e non ostacolare l'utilizzo del fondo interbancario Fitd e di altri strumenti per gestire le crisi. La condizione patrimoniale delle banche si mantiene solida, tuttavia l'aumento dei nuovi crediti deteriorati, per quanto «inferiore a precedenti episodi recessivi», riprende un po' a preoccupare. Specie gli istituti più deboli devono provare a recuperare i costi, anche eventualmente con il taglio del personale. Un richiamo che non piace ai

sindacati, peraltro tutti elogiati invece del discorso di Patuelli che ha ricordato l'assenza di licenziamenti e il lavoro per assicurare l'apertura delle banche in sicurezza lungo questi mesi. E sulle Bcc, anche se le due capogruppo Iccrea e Cassa Centrale passeranno sotto la vigilanza Bce, Visco ha assicurato che Bankitalia continuerà a seguire il mondo cooperativo e a dialogare con esso.

Dopo la fine della pandemia, però, per Patuelli si può costruire «un nuovo possibile "miracolo economico"» basato su una ripresa degli investimenti, specie nella ricerca. Il presidente dell'Abi ha avanzato precise proposte: evitare le eccessive rigidità delle regole sugli Npl (i crediti deteriorati), anche se il responsabile della vigilanza Bce, Andrea Enria, ascoltato ieri in commissione al Senato, ha ribadito che «rinviare l'applicazione delle regole che ci siamo dati o snaturarle, per quanto eccezionale possa sembrarci questa crisi, nuocerebbe ai bilanci delle banche e alla loro capacità di erogare credito». Ma soprattutto Patuelli torna a chiedere di «incentivare i risparmiatori ad investire non solo in titoli di Stato, anche in obbligazioni convertibili e in azioni, distinguendo fiscalmente gli investimenti a medio e lungo termine dai "cassettisti", che non debbono essere equiparati agli speculatori». E anche Visco chiede di sbloccare i depositi bancari delle imprese accumulatisi nel Covid attraverso un'azione di risparmio gestito e una compartecipazione al capitale d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 32 %



Augusto DELL'ERBA
presidente
Federcasse

Visco ha dedicato particolare attenzione a Bcc e gruppi bancari cooperativi, confermando la disponibilità a proseguire nel dialogo con Federcasse e le Capogruppo



Riccardo COLOMBANI
segretario
First Cisl

Siamo contrari ad una generalizzata riduzione dei costi del personale come indicato invece per le piccole banche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco



Lando Maria SILEONI
segretario
Fabi

Patuelli è uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi: persona e professionista serio, riservato, attento al sociale e alle condizioni delle lavoratrici e ai lavoratori bancari.



Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli che ieri è intervenuto dell'assemblea annuale dell'associazione insieme al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e al ministro dell'Economia Daniele Franco /

Ansa

Visco e Franco: la ripresa si rafforza

All'assemblea dell'Abi, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco e il ministro dell'Economia Daniele Franco hanno sottolineato che la crescita accelera.

a pagina 11

«La crescita accelera, sopra il 5%» Franco e Visco: ripresa più forte

Il presidente dell'Abi, Patuelli: incoraggiare i risparmiatori a investire. No a rigidità sugli Npl

Il leader sindacale Sileoni (Fabi): bene l'impegno di Patuelli, sempre attento alle condizioni dei lavoratori

ROMA Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), col quale l'Italia intende utilizzare i circa 200 miliardi che l'Ue ci mette a disposizione fino al 2026, «rappresenta un'occasione importante, ma non deve essere considerato la panacea per tutti i ritardi della nostra economia», ha avvertito ieri Daniele Franco intervenendo all'assemblea annuale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana. Solo se ci sarà «uno sforzo corale», ha ammonito il ministro dell'Economia, i risultati si vedranno. Il Pnrr infatti ci dà la possibilità di più che raddoppiare il tasso di crescita potenziale «dallo 0,6% ante pandemia all'1,4% con il completamento delle riforme», dice Franco. L'attuazione del piano, ammette però il ministro «non sarà facile», per i tantissimi investimenti da realizzare in tempi rapidi e la necessità di varare le riforme. Tra queste quella del fisco che, ha detto Franco, dovrà comunque avvenire «in un contesto prospettico di equilibrio del bilancio pubblico». Insomma, non potrà costare troppo.

La spinta dei consumi Per accompagnare la crescita, ha aggiunto Franco, la politica di bilancio resterà espansiva anche nel 2022 «sebbene con un disavanzo molto inferiore». Le prospettive sono buone. A partire da quest'anno:

«Le stime indicano una crescita congiunturale prossima al 2% nel secondo trimestre» e «oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile», grazie soprattutto ai consumi che «potrebbero dare una spinta importante a partire dal terzo trimestre». L'attività economica dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid «entro il terzo trimestre 2022». Anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento all'assemblea, ha detto che grazie al «miglioramento del quadro sanitario, il Pil «nella media dell'anno potrebbe toccare valori intorno al 5%».

Il ruolo delle banche

Per il successo del piano di ripresa «contiamo sul ruolo attivo delle banche» ha affermato Franco, osservando che durante la pandemia esse hanno aiutato l'economia anziché costituire un problema come era successo nella crisi finanziaria del 2007-8, grazie anche alla loro «maggiore solidità patrimoniale». Le banche, ha assicurato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «sono in prima fila» per costruire «un nuovo possibile miracolo economico» dopo che nella crisi pandemica sono state impegnate «nell'opera colossale» di 2,3 milioni di prestiti nuovi o incrementati e in «diversi milioni di pratiche di moratoria». Tutte iniziative, ha detto Patuelli, che «dovranno progressivamente diminuire solo dopo che la ripresa si sarà sviluppata».

Anche secondo Visco le banche hanno reagito complessivamente bene. Ci sono segnali di ripresa delle soffe-

renze ma «l'aumento dei nuovi crediti deteriorati dovrebbe risultare inferiore a quanto osservato in precedenti episodi recessivi, in virtù delle misure di sostegno del governo, dei bassi tassi di interesse e delle buone prospettive economiche». La crisi, ha osservato il governatore, ha spinto le banche «a rivedere i modelli di attività» anche con «piani di ristrutturazione e possibili operazioni di aggregazione». Bankitalia segue «da vicino questo processo, non certo per guidarne l'esito secondo programmi prestabiliti ma per assicurare che conduca a intermediari più solidi».

Depositi in crescita

Le banche, durante la pandemia, hanno visto anche un forte aumento dei depositi. A maggio quelli delle famiglie avevano raggiunto circa 900 miliardi, il 7% in più rispetto a un anno prima. Quelli delle imprese quasi 460 miliardi, con un balzo del 16%. Secondo Visco, essi scenderanno col ritorno alla normalità, ma il governatore suggerisce anche che le banche possano proporre alla clientela, «nel rispetto attento della normativa a tutela dell'investimento al dettaglio, prodotti di risparmio gestito che consentano di



Superficie 62 %

indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio» così da concorrere «al necessario riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese». Per Patuelli bisogna «incentivare i risparmiatori italiani a investire non solo in titoli di Stato, ma anche in obbligazioni convertibili e in azioni», distinguendo «fiscalmente gli investimenti a medio e lungo termine dei "cassettisti", che non debbono essere equiparati agli speculatori». Il presidente dell'Abi ha infine chiesto di «porre argini al disordine delle crypto valute» e ha criticato gli «eccessi di rigidità, come la nuova definizione di default e il rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti che sono stati pensati ben prima del Covid».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PIL

Pil sta per Prodotto interno lordo e rappresenta il valore dei beni e dei servizi prodotti all'interno di uno Stato in un dato periodo di tempo. È il principale indicatore della condizione di salute economica di un Paese, della sua ricchezza complessiva e della sua capacità di sostenere il bilancio pubblico.



L'assemblea annuale associati Abi. Da sinistra il ministro dell'Economia Daniele Franco, il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco

Tra Npl e aggregazioni, il sistema bancario sotto la pressione Covid

Roma. In tutta Europa le banche hanno rappresentato uno dei canali principali attraverso cui i governi hanno dato sostegno a famiglie e imprese. E gli utili finora riportati hanno mostrato che in generale sono state in grado di affrontare lo choc con perdite finora limitate. Ma la preoccupazione per la loro tenuta post Covid cresce, in Europa come in Italia, a causa delle previsioni di aumento degli Npl, i crediti deteriorati che, come ha ribadito ieri il capo della vigilanza della Bce, Andrea Enria, in un'audizione alla commissione Finanze del Senato, non è ancora possibile quantificare. "Non conosciamo ancora quale sarà l'entità dei nuovi crediti deteriorati e l'arco temporale preciso in cui emergeranno", ha detto Enria.

Quest'incertezza rende difficile valutare il grado di stabilità complessivo del sistema del credito ed espone in particolare le banche di piccole dimensioni, come dimostrano i risultati dei recenti stress test. Per questo motivo il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenuto ieri all'assemblea annuale dell'Abi, è stato più esplicito di altre volte nel dire che ci sono segnali di ripresa delle sofferenze e "qualche piccola banca potrebbe andare in crisi". Ha anche aggiunto che la vigilanza sta valutando possibili soluzioni "a situazioni di difficoltà di intermediari medio-grandi". Il riferimento è al dossier Montepaschi, che di fatto si trova in una situazione di stallo dopo che la Bce ha costretto i vertici della banca a quantificare in 2,5 miliardi il fabbisogno di capitale al 2022 e ad accelerare la ricerca di un partner che, però, è difficile da trovare.

In senso più generale, via Nazionale è preoccupata di come le difficoltà indotte dalla pandemia stiano acuendo le pressioni sul settore bancario che potrebbe rispondere con piani di ristrutturazione e possibili operazioni di aggregazione. "Seguiamo da vicino questo processo, anche nell'ambito dell'Eurosistema - ha detto Visco - non certo per guidarne l'esito secondo programmi prestabiliti, ma per assicurare che esso conduca a intermediari più solidi". Le fusioni tra istituti di credito, però, rischiano di produrre sovrapposizioni di funzioni ed esuberi di personale e così l'incoraggiamento del governatore di Bankitalia alla

concentrazione rischia di creare un fronte di allarme tra i sindacati. Su questo punto, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, pur ammettendo che in alcuni casi è indispensabile migliorare l'efficienza nella gestione, ha replicato che "la riduzione dei costi non può avvenire con tagli al personale e licenziamenti" e in ogni caso le misure di sostegno all'economia "non andrebbero interrotte fino a quando non saremo usciti dalla pandemia". Un'affermazione che gli è valso l'elogio dei sindacati (il segretario generale della **Fabi**, Lando **Sileoni**, che lo ha definito "tra i migliori presidenti della storia dell'Abi") e l'apprezzamento da parte di alcune forze politiche. "Le banche sono in prima fila per costruire, dopo la fine della pandemia, una nuova fase economica, sociale e civile, per un nuovo possibile miracolo economico", ha proseguito il presidente dell'Abi, riconoscendo al personale bancario di essere stato in prima fila in una grave emergenza nazionale. Insomma, Visco ha messo sul tappeto un problema che Patuelli ha mostrato di cogliere e di volere affrontare, ma evitando riduzioni di personale che per le piccole banche molto legate ai territori sono ancora più complicati da gestire.

E allora qual è la soluzione? Non è un caso che Patuelli abbia richiamato la sentenza Tercas della Corte di Giustizia europea che, nella sostanza, ha riconosciuto la piena legittimità degli interventi di salvataggio effettuati dal Fondo interbancario per la tutela dei depositi. Nelle situazioni di crisi che si sono verificate dal 2014 a oggi, infatti, il sistema bancario è intervenuto con 12 miliardi, il che sfa il luogo comune secondo il quale lo stato avrebbe pagato il costo più elevato. Solo il salvataggio della Popolare di Bari è costato 1,5 miliardi al Fidt, che è anche primo azionista di Carige, e nelle ultime settimane è intervenuto con 40 milioni di aiuti per tirare fuori dai guai un piccolo istituto come Aigis Banca. Potrebbe essere questa la strada da percorrere per spegnere nuovi focolai di crisi, considerando che il Fondo oggi può contare su una base giuridica molto più solida rispetto a qualche anno fa e su risorse finanziarie che nel frattempo sono state potenziate.

Mariarosaria Marchesano



L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%

Oggi le stime al rialzo di Bruxelles. Il governatore Visco: «Tagli ai costi o aggregazioni, piccole banche a rischio»

**Marco Bresolin
Francesco Spini**

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte da La Stampa alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi - anche del personale - o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha chiesto a queste banche di ef-

fettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragilità». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'insacco di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccessi di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

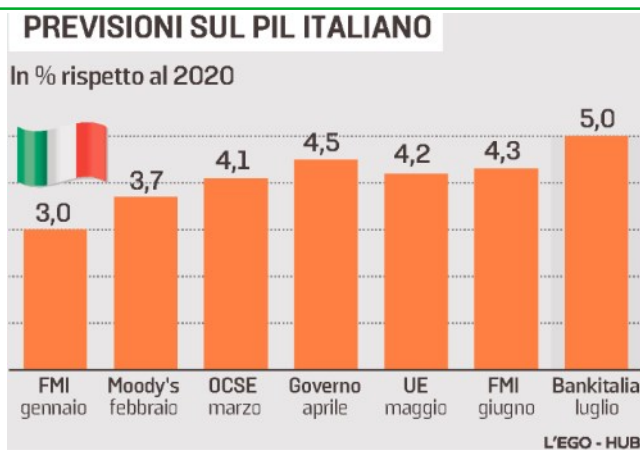
Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che la crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano, all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Ue a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto d'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 46 %



Il governatore di Bankitalia Visco e il ministro del Tesoro Franco

L'ASSEMBLEA ABI

Visco avverte il mercato: «Servirà una soluzione a tutte le crisi bancarie»

Fusioni «obbligate» per Mps, Carige e piccole Patuelli: «I costi non si tagliano licenziando»

Cinzia Meoni

■ L'incertezza sulla ripresa è ancora elevata e potrebbe portare a nuove crisi bancarie. A dare l'allarme è stato ieri il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nel corso dell'assemblea dell'Abi. Palazzo Koch si è detto pronto a intervenire. «Potremmo dover assumere misure a tutela dei depositanti con l'obiettivo di contrastare l'innescò di crisi difficilmente reversibili», ha avvisato. E così, mentre le partite su Mps e Banca Carige sono ancora da chiudere, Piazza Affari ha iniziato a temere che gli istituti più solidi potrebbero essere chiamati a svolgere in futuri salvataggi affossando i titoli del comparto.

«Siamo impegnati nella valutazione delle possibili soluzioni ai casi di crisi che riguardano intermediari di medie-grandi dimensioni», ha spiegato Visco senza mai citare Rocca Salimbeni o Carige per cui si cerca da tempo un acquirente. Le nuove emergenze potrebbero coinvolgere istituti più piccoli maggiormente penalizzati del cambio di modello di business e dalle ripercussioni del Covid.

A giudizio di Visco sussiste un numero «non trascurabile» di piccoli intermediari con «situazioni di grave fragilità», che «faticano ad adattarsi al cambiamento» e con un «rapporto tra costi e ricavi tale da lasciare solo una piccola parte di proventi ordinari per la copertura del rischio di credito».

Il maggiore punto interrogativo riguarda le perdite su crediti deteriorati. Sul tema è intervenuto anche Andrea Enria, pre-

sidente della Vigilanza bancaria della Bce che, in Senato, ha dichiarato: «Date le prospettive economiche favorevoli, è improbabile che si avverino le aspettative più pessimistiche. Non conosciamo però l'entità dei nuovi Npl e l'arco temporale in cui emergeranno».

In questo scenario, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ha sottolineato che «le banche hanno fatto rilevanti passi in avanti per la riduzione dei costi con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali e rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Dichiarazione che ha ricevuto il plauso dei sindacati. «Non concordiamo con la logica di taglio dei costi ribadita dal governatore Visco, rivendichiamo invece il richiamo del presidente Patuelli alla scelta del settore di rifiutare il ricorso al licenziamento per gestire i processi di riorganizzazione», ha commentato il segretario della Uilca Fulvio Furlan. «Va dato atto al presidente Patuelli di aver saputo coniugare l'interesse delle banche con quello dei lavoratori», ha dichiarato [Lando Maria Sileoni](#), segretario della [Fabi](#) che ha inoltre sottolineato: «La gestione della transizione non potrà essere improntata sulla riduzione dei costi del personale o su un'obbligatoria aggregazione tra piccole banche, perché non lo permetteremo».

Quanto all'adozione della normativa Ue sul *calendar provisioning* e la definizione di default, la regolamentazione, secondo il governatore, ha avuto per ora un impatto modesto.



STRATEGIE
Il presidente Abi Antonio Patuelli e il governatore di Bankitalia Ignazio Visco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %

Visco lancia l'allarme sulle banche Tanti i bubboni pronti a esplodere

Bankitalia: «Fragilità gravi. In caso di inerzia dei dirigenti e senza prospettive di rilancio dovremo tutelare i clienti». Occhi su Mps e Carige. Critiche pure ai troppi dipendenti. Patuelli però boccia i licenziamenti

di **CAMILLA CONTI**

■ Sono in arrivo possibili crisi di alcune piccole banche in Italia e, in assenza di interventi, la Banca d'Italia è pronta a intervenire. In attesa del necessario consolidamento e della nascita del terzo polo del credito che ancora non si vede all'orizzonte, ad accendere la spia sugli anelli più deboli del sistema è stato ieri durante l'assemblea Abi il governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco**, secondo cui gli istituti per i quali la Vigilanza ha rilevato situazioni «anche gravi, di fragilità, stanno per ricevere le nostre considerazioni sugli interventi da effettuare». Di certo, rimane «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno», ha aggiunto. Precisa che «i problemi sono concentrati prevalentemente, anche se non esclusivamente, tra gli istituti con modelli di attività tipici della banca commerciale tradizionale. Non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi».

A chi riferisce il capo della Vigilanza? A Carige? Al Monte dei Paschi (che però tanto piccolo non è) ancora in cerca di un cavaliere bianco? Davanti all'assemblea dei banchieri, **Visco** non ha fatto ovviamente nomi né riferimenti diretti, limitandosi a sottolineare che la Vigilanza sta valutando possibili soluzioni ai casi di crisi di «alcuni intermediari di medie grandi dimensioni, attualmente alle prese con processi di recupero e risanamento che le difficili condizioni economiche sperimentate negli ultimi anni hanno contribuito a rendere ancora meno agevoli». L'allarme è serio e alimen-

tato dall'impatto del post Covid: gli effetti della recessione, infatti, si aggiungono a «difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario che abbiamo più volte invitato, spesso non adeguatamente ascoltati, a superare», ha spiegato. Ricordando anche che alla fine del 2020 i costi operativi delle quasi 60 banche commerciali meno significative (la cui incidenza in termini di depositi era pari all'8%) assorbivano in media circa tre quarti dei ricavi. In non pochi casi il rapporto tra costi e ricavi (cost-income ratio) era tale da lasciare solo una piccola parte dei proventi ordinari per la copertura del rischio di credito, gli investimenti innovativi, la remunerazione del capitale, il rafforzamento patrimoniale.

Insomma, nel sistema ci sono dei bubboni che rischiano di scoppiare e senza «chiare prospettive di rilancio e a fronte di inerzia degli organi dirigenti e della compagine sociale», Bankitalia potrebbe dover assumere come «fatto negli ultimi mesi, misure a tutela dei depositanti, per contrastare l'innescò di crisi». Per questo, secondo il numero uno della Vigilanza, è cruciale che «nel breve periodo le istituzioni europee assicurino flessibilità nell'utilizzo per le banche di più piccole dimensioni dello schema di aiuto di Stato in liquidazione che a seguito delle condizioni definite dalla Commissione ha perso l'automatismo applicativo dell'originaria proposta delle autorità italiane».

L'istituto di Via Nazionale, ha poi specificato **Visco**, «segue da vicino» alcune banche nei «piani di ristrutturazione e possibili operazioni di aggregazione», «non certo per gui-

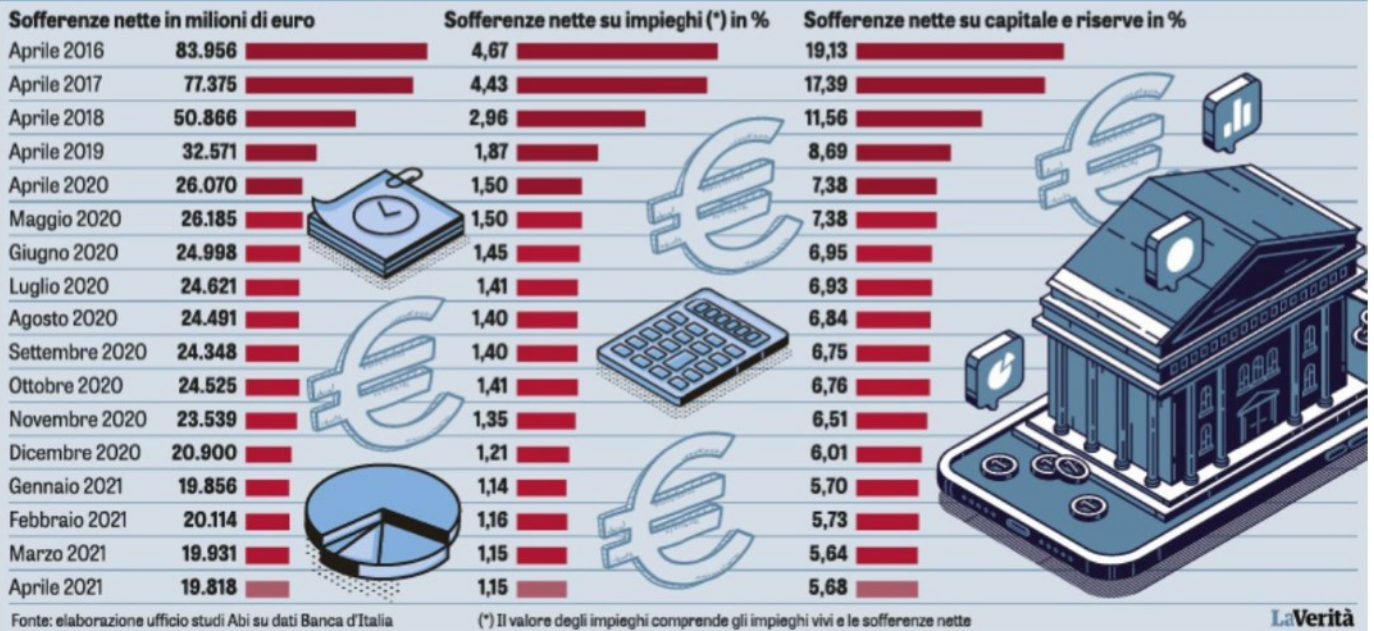
darne l'esito secondo programmi prestabiliti, ma per assicurare che esso conduca a intermediari più solidi e, quindi, maggiormente in grado di sostenere l'economia e favorirne il ritorno su un sentiero di crescita elevata e duratura». A novembre Bankitalia ha chiesto alla maggior parte delle banche meno significative, tra cui tutte quelle più problematiche, di condurre un esercizio di autovalutazione delle prospettive di sviluppo. E i risultati non sono stati confortanti. **Visco** ha notato che «il numero eccessivo degli addetti è un tratto comune a molte banche commerciali tradizionali e assume maggiore criticità» per quelle di minore dimensione.

Se **Visco** invita quasi a licenziare, il presidente dell'associazione dei banchieri, **Antonio Patuelli**, fa il sindacalista evidenziando come i licenziamenti di personale, sotto la sua gestione, di otto anni e mezzo, non siano mai stati utilizzati come metodo per la riduzione del personale. Tanto da ricevere il plauso del segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**: «Va dato atto a **Patuelli** di aver saputo coniugare, con equilibrio, l'interesse delle banche con quello dei lavoratori, in un ambiente certamente non facile. Con Abi è stato creato un accordo sindacale, il Fondo esuberi e il Fondo per l'occupazione giovanile, garantendo prepensionamenti volontari e assunzioni di circa 30.000 giovani». E ancora: «Con **Patuelli** abbiamo sottoscritto due importanti contratti nazionali, nel 2015 e nel 2019, che hanno iniziato a regolamentare anche i problematici rapporti fra i dipendenti bancari e le stesse banche rispetto alla vendita di prodotti finanziari alla clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOFFERENZE DEL SETTORE BANCARIO ITALIANO



L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%

Oggi le stime al rialzo di Bruxelles. Il governatore Visco: «Tagli ai costi o aggregazioni, piccole banche a rischio»

**Marco Bresolin
Francesco Spini**

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte da La Stampa alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi - anche del personale - o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha

chiesto a queste banche di effettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragilità». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'insacco di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccessi di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che la crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano, all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Ue a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto d'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

Foto: A. RIZZI/CONTRASTO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 46 %



Il governatore di Bankitalia Visco e il ministro del Tesoro Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Sileoni (Fabi): Patuelli uno dei migliori presidenti Abi

di Pietro Rizzo

«Il presidente Patuelli è uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi: persona e professionista serio, riservato, attento al sociale e alle condizioni delle lavoratrici e ai lavoratori bancari. Gli va dato atto di aver saputo coniugare, con equilibrio, l'interesse delle banche con quello dei lavoratori, in un ambiente certamente non facile né privo di insidie e in un periodo, a partire da gennaio 2013, estremamente complicato». Lo ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, in occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. «Con Abi è stato creato un accordo sindacale, il Fondo esuberi e il Fondo per l'occupazione giovanile, due decisivi strumenti per gestire i piani industriali e i cambiamenti in atto, garantendo prepensionamenti volontari e assunzioni di circa 30.000 giovani. Inoltre abbiamo sottoscritto due importanti contratti nazionali, nel 2015 e nel 2019, che hanno iniziato a regolamentare anche i problematici rapporti fra i dipendenti bancari e le stesse banche rispetto alla vendita di prodotti finanziari alla clientela. Con Patuelli è stato garantito anche un importante equilibrio di settore fra gli stessi gruppi bancari, spesso lacerati da assurde e incomprensibili guerre sotterranee di religione e di mercato, non di rado a danno delle lavoratrici e dei lavoratori. Con l'Abi abbiamo inoltre raggiunto importanti e lungimiranti accordi, per tempi eccezionali, come quelli del Covid». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%

Oggi le stime al rialzo di Bruxelles. Il governatore Visco: «Tagli ai costi o aggregazioni, piccole banche a rischio»

Marco Bresolin
Francesco Spini

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte da La Stampa alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi – anche del personale – o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha

chiesto a queste banche di effettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragilità». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'innescarsi di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccessi di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che la crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano, all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Ue a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto d'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

Foto: R. Scuderi / Contrasto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 40 %



Il governatore di Bankitalia Visco e il ministro del Tesoro Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%

Oggi le stime al rialzo di Bruxelles. Il governatore Visco: «Tagli ai costi o aggregazioni, piccole banche a rischio»

**Marco Bresolin
Francesco Spini**

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte da La Stampa alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi – anche del personale – o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha chiesto a queste banche di ef-

fettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragilità». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'insacco di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccessi di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che la crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano, all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Ue a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto d'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 92 %



Il governatore di Bankitalia Visco e il ministro del Tesoro Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%

Oggi le stime al rialzo di Bruxelles. Il governatore Visco: «Tagli ai costi o aggregazioni, piccole banche a rischio»

**Marco Bresolin
Francesco Spini**

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte da La Stampa alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi – anche del personale – o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha

chiesto a queste banche di effettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragilità». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'insorgere di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccezioni di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che la crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano, all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Ue a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto d'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

di RICCARDO CERRENTA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 46 %



Il governatore di Bankitalia Visco e il ministro del Tesoro Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'Italia corre più dell'Unione: Pil +5%

Il governatore Visco: «Piccole banche a rischio». Il presidente dell'Abi Patuelli denuncia regole troppo rigide

ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

«Agevolazioni fiscali con aliquota ridotta in proporzione alla durata per agevolare gli investimenti»

Marco Bresolin
Francesco Spini

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi – anche del personale – o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al muta-

mento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha chiesto a queste banche di effettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragilità». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'innescio di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il

leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccessi di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che la crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano, all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Ue a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto d'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %



Il governatore Ignazio Visco e il ministro Daniele Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'intervento

BANCHE, PANDEMIA E RUOLO DEL SINDACATO

di **Lando Maria Sileoni**

Il presidente Patuelli è uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi: persona e professionista serio, riservato, attento al sociale e alle condizioni delle lavoratrici e ai lavoratori bancari. Gli va dato atto di aver saputo coniugare, con equilibrio, l'interesse delle banche con quello dei lavoratori, in un ambiente certamente non facile né privo di insidie e in un periodo, a partire da gennaio 2013, estremamente complicato, talvolta drammatico per il settore. Il costante, quotidiano e impegnativo lavoro svolto dal sindacato con Abi, con tutti i gruppi bancari e con le singole aziende, anche in una fase drammatica, come quella del Covid, è stato pubblicamente riconosciuto dalla nostra controparte, l'Abi del presidente Patuelli, che ha evidenziato come i licenziamenti di personale, sotto la sua gestione, di otto anni e mezzo, non siano mai stati utilizzati come metodo per la riduzione del personale.

Con Abi è stato creato un accordo sindacale, il Fondo esuberanti e il Fondo per l'occupazione giovanile, due decisivi strumenti per gestire i piani industriali e i cambiamenti in atto, garantendo prepensionamenti volontari e assunzioni di circa 30.000 giovani. Con Patuelli abbiamo sottoscritto due importanti contratti nazionali, nel 2015 e nel 2019, che hanno iniziato a regolamentare anche i problematici rapporti fra i dipendenti bancari e le stesse banche rispetto alla vendita di prodotti finanziari alla clientela.

Con Patuelli è stato garantito anche un importante equilibrio di settore fra gli stessi gruppi bancari, spesso lacerati da assurde e incomprensibili guerre sotterranee di religione e di mercato, non di rado a danno delle lavoratrici e dei lavoratori.

Con l'Abi abbiamo inoltre raggiunto importanti e lungimiranti accordi, per tempi eccezionali, come quelli del Covid, a tutela della salute della categoria e della clientela, nonostante la nostra svolga un servizio pubblico essenziale, come stabilito per legge. Mentre in Europa, negli ultimi sette anni, sono stati attuati, nelle banche, oltre 340.000 licenziamenti, il sindacato e l'Abi del presidente Patuelli, l'hanno accuratamente evitato.

Va inoltre rimarcato che, mentre il presidente Patuelli richiama e sostiene la centralità del contratto collettivo nazionale di lavoro, in alcuni gruppi bancari si tenta di sostituirlo con modelli e presupposti inaccettabili che vanno soltanto nella direzione, a scapito delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, di raggiungere vantaggi economici a danno anche di altri gruppi bancari.

La gestione della transizione, come l'ha puntualmente definita il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, non potrà, perché non lo permetteremo, essere improntata sulla riduzione dei costi del personale che significherebbe una ulteriore perdita di posti di lavoro o, in alternativa, un'obbligatoria aggregazione fra piccole banche.

Con Visco, invece, concordiamo sul fatto che le nuove tecnologie potranno diventare, se preparate in tempo, un'opportunità di sviluppo e di nuovi posti di lavoro. Nei prossimi mesi, come sottolineato dal governatore Visco, quando ha parlato di ulteriori aggregazioni, assisteremo a una vera e propria rivoluzione del settore, che cambierà equilibri e dinamiche di potere e, in quella nuova geografia del settore, il contratto nazionale rimarrà l'unico strumento per evitare forzature e scorcioate di ogni genere a danno della categoria e talvolta della stessa clientela.

Segretario Generale della **FABI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %

LA PROPOSTA

Patuelli: «Incentivi al risparmiatore che investe e non lascia soldi nei conti correnti»

Laura Serafini — a pag. 2

1.000

MILIARDI DI EURO

Ammonta a mille miliardi il tesoretto delle famiglie italiane non utilizzato giacente nei depositi bancari. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli chiede incentivi fiscali per favorire gli investimenti dei risparmiatori

«Spingere i risparmiatori a maggiori investimenti grazie alla leva fiscale»

La relazione di Patuelli. Il presidente dell'Abi: «Un volano per la crescita. La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia»

1.774,6

I DEPOSITI (IN MILIARDI)

A maggio, secondo i dati Abi, i depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi

con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) ammontavano a 1.774,6 miliardi.



«Con le risorse europee e i risparmi privati di famiglie e imprese, l'Italia ha la possibilità di grandi investimenti»

Laura Serafini

L'uscita dall'Italia dalla pandemia passa dalla capacità di «incoraggiare i risparmiatori», dunque le famiglie italiane, «ad investire» non solo in titoli di Stato, «ma anche in obbligazione convertibili e azioni di società». È necessario riuscire a portare una buona parte dei mille miliardi parcheggiati dalle famiglie sui depositi, cresciuti durante la pandemia, a sostenere direttamente l'economia reale. È il passaggio più urgente e forse più significativo della relazione del presidente Antonio Patuelli all'assemblea annuale dell'Abi. Un obiettivo che si può raggiungere intervenendo sulla leva fiscale. L'aliquota sui conti correnti (26% a fronte di un rendimento dello 0,03%), ad esempio, determina «un gettito irrilevante per lo Stato». Se i risparmi dei «cassettisti» e non degli «speculatori» venissero «fiscalmente agevolati» - ha spiegato - con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente, l'aumento dei rendimenti remunererebbe maggiormente

i risparmiatori e lo Stato». Secondo il presidente, «con le risorse europee e i risparmi privati di famiglie e imprese, l'Italia ha la possibilità di grandi investimenti, per un accelerato sviluppo sostenibile per la crescita economica, sociale e civile». Anche l'Irap «di dubbia costituzionalità» andrebbe corretta.

La necessità di smobilizzare le risorse sui depositi - oltre 1.700 miliardi secondo l'Abi - è stata sottolineata ieri anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Il governatore ha sollecitato le banche a proporre prodotti di risparmio gestito per portare i fondi oggi sui depositi «verso l'attività produttiva anche sotto forma di capitale di rischio».

La ripresa, però, ha bisogno che siano ancora una volta le banche ad assumere un ruolo proattivo, così come hanno fatto durante l'emergenza Covid-19. «La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia che, dopo importanti, complessi e costruttivi negoziati fra l'Abi e le organizzazioni sindacali del settore, a fine 2019 aveva realizzato il nuovo lungimirante contratto nazionale di lavoro che prevede anche forme di lavoro inaspettate e ha favorito il costante dialogo costruttivo che ha permesso di definire continuamente nuovi accordi anche per tempi ecce-

zionali», ha detto Patuelli, ricordando il grande sforzo per mettere in piedi la macchina delle moratorie (2,3 milioni di richieste) e dei prestiti garantiti, che oggi hanno raggiunto quota 200 miliardi. Misure che vanno mantenute finché serve, ha chiosato. Anche se ora inizia una riduzione progressiva, il cosiddetto phase out: le moratorie sono state prorogate al 31 dicembre, ma solo per la quota capitale; per i prestiti è stata ridotta la garanzia.

«La riduzione delle garanzie sui prestiti» serve ad aumentare «l'analisi del merito di credito sulle imprese» ha detto Visco. E il ministro dell'Economia, Daniele Franco, è andato oltre. «Con la ripresa è fondamentale che ci sia una selezione del merito del credito - ha osservato -. Questo scrutinio è fondamentale, è precondizione per una crescita di medio e lungo periodo a tassi più elevati». Un'analisi che, se-



Superficie 44 %

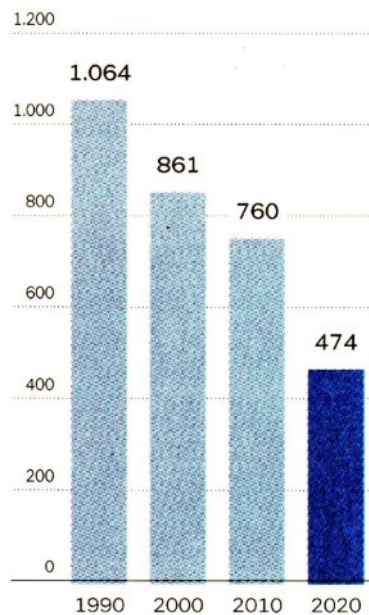
condo il ministro, dovrà incrociare anche le prospettive di business tenendo conto del potenziale impatto sulle attività dei rischi ambientali. Selezione in base a merito di credito, resilienza rispetto ai rischi per i cambiamenti climatici e alla rivoluzione digitale: è questo che le autorità politiche e di vigilanza chiedono ora alle banche. Dovranno essere loro a stabilire i criteri in base ai quali verranno scelte le imprese che saranno supportate rispetto a quelle che non hanno prospettive di ripresa. E questo perché dopo l'estate il governo comincerà a lavorare a una nuova gamma di strumenti di supporto mirato (e non più indiscriminato per tutti) per le imprese. In particolare sarà riorganizzato il sistema delle garanzie pubbliche, a partire da quelle erogate dal fondo per le Pmi, anche per tenere conto anche dei settori che potranno essere impattati dalla transizione energetica.

Patuelli non lo direbbe mai, ma certo passare da politici che chiedevano di dare soldi a tutti e in fretta a un esecutivo che vuole rigore e selettività è un bel cambio di marcia. Sarebbe più semplice se regole di vigilanza bancaria non fossero così stringenti. «La Vigilanza della Bce ha introdotto provvedimenti di flessibilità e di stabilità per prevenire crisi bancarie. Altri organismi europei, dal più ampio perimetro di Paesi membri, come l'Eba, ora a 27, hanno alternato flessibilità e rigidità». E poi: «La nuova definizione di default e le regole più stringenti del calendario dei crediti deteriorati mal si sono conciliate con la pandemia», ha detto. Patuelli ha ricordato anche l'impegno per ridurre i costi di struttura delle banche, «con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Un approccio che gli è valso il plauso del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale Patuelli «è uno dei migliori presidenti della storia dell'Abi». Un'associazione «mai rassegnata», «indipendente e austera», impegnata in una «quasi rifondazione di se stessa con il metodo della trasparenza e della collegialità» che per dodici mesi (almeno) vedrà Patuelli sulla tolda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata

Numero di banche presenti in Italia



Fonte: Bankitalia



Al vertice dell'associazione. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'Italia corre più dell'Ue: Pil +5%

Visco: piccole banche a rischio

Oggi le stime al rialzo di Bruxelles. Il governatore: tagli ai costi o aggregazioni

Il numero uno di via Nazionale: "Modelli di attività non sostenibili"

Patuelli: "Regole troppo rigide. Depositi da sbloccare, incentivi agli investimenti"

**MARCO BRESOLIN
FRANCESCO SPINI**

L'economia mostra segnali di recupero ma sulle banche si addensano nuove nubi. Oggi la Commissione europea pubblicherà le proprie previsioni economiche estive: i dati saranno resi noti questa mattina alle 11 dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, e secondo le informazioni raccolte da La Stampa alla vigilia, quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del 5%. Un dato per certi versi sorprendente. Guai però a distrarsi: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lancia un allarme forte e chiaro sulle piccole banche. Tra loro, avverte il banchiere centrale, «non è da escludere che nel prossimo futuro si verifichino casi di crisi». I casi saranno due: o taglieranno i costi – anche del personale – o si dovranno aggregare.

La spia rossa si accende all'assemblea dell'Abi. Mentre il padrone di casa, il presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli, ricorda l'impegno delle banche italiane nel contesto pandemico, Visco avverte di possibili difficoltà tra quelle quasi 60 banche commerciali «meno significative». Secondo il governatore resta «non trascurabile il numero di piccoli intermediari che faticano ad adattarsi al mutamento del contesto esterno». Gli effetti della recessione, infatti, «si aggiungono a difficoltà strutturali derivanti da modelli di attività non sostenibili e da carenze nel governo societario». Dalle autovalutazioni che Bankitalia a novembre ha chiesto a queste banche di effettuare sono emerse «condizioni, anche gravi, di fragili-

tà». Quali siano queste banche, Visco non lo dice. Sarebbero alcune piccole popolari e micro istituti per lo più tra Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. La Banca d'Italia, in ogni caso è pronta a intervenire: riceveranno presto le indicazioni di Via Nazionale sul da farsi. Senza prospettive di rilancio «potremmo dover assumere» misure «a tutela dei depositanti, con l'obiettivo di contrastare l'innescio di crisi difficilmente reversibili». In ogni caso, avverte Visco, un risanamento non potrà prescindere «da una riduzione dei costi, anche quelli del personale». In altri casi si dovrà ricorrere ad aggregazioni con banche più efficienti, senza escludere interventi del Fondo interbancario per la tutela dei depositi. O dello schema per l'aiuto di Stato dedicato alle banche con meno di 5 miliardi di attivo, previsto dal Decreto Rilancio e approvato dall'Ue ma di utilizzo «complesso e incerto» per cui Visco chiede il rinnovo (scade a novembre) e un «maggiore automatismo nella sua applicazione». Dal canto suo il presidente dell'Abi Patuelli ricorda come per la riduzione dei costi di struttura le banche in Italia abbiano fatto «rilevanti passi in avanti, con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Si guadagna così il plauso dei sindacati. Il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, lo definisce «uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi». Quanto alla prospettiva di tagli al personale in alternativa alle fusioni forzate, **Sileoni** è netto: «Non lo per-

metteremo».

Patuelli nel suo discorso pone l'accento piuttosto sugli «eccessi di rigidità» in alcune regole che «non giovano a nessuno». Il riferimento è, per esempio, alla «nuova definizione di default», al «rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti», che «sono stati pensati ben prima del Covid» e divenuti «anacronistici con la pandemia». Lancia poi una proposta per incentivare gli investimenti, liberando la liquidità chiusa nei depositi. Come? Attraverso agevolazioni fiscali «con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente».

Alla riunione dei banchieri c'è anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il quale stima che crescita del Pil sarà «prossima al 2% nel secondo semestre. Oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile». Un dato che oggi dovrebbe essere confermato dalle previsioni economiche estive della Commissione europea, che per l'Italia segnalano una crescita del 5%. Un'impennata significativa rispetto alle precedenti previsioni di Bruxelles: a maggio la Commissione aveva stimato un +4,2% per il Pil italiano,

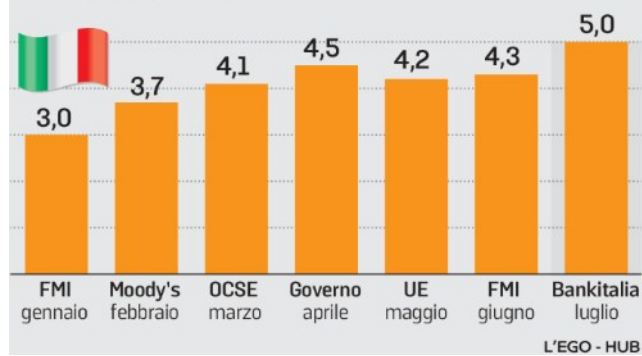


all'epoca perfettamente in linea con la media Ue. Oggi anche la crescita media dell'Unione a 27 sarà rivista al rialzo e dovrebbe assestarsi al 4,8%, il che significa che negli ultimi mesi la ripresa è stata più forte in Italia rispetto al resto dell'Europa. Saranno invece riviste leggermente al ribasso le previsioni del Pil italiano per il 2022: dal 4,4% al 4,2%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISIONI SUL PIL ITALIANO

In % rispetto al 2020



Il governatore di Bankitalia Visco e il ministro del Tesoro Franco

IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ENI LIVE STATION. Puoi farci anche rifornimento.



HOME CHI SIAMO



ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE SALUTE E RICERCA FOCUS ▾



ECONOMIA

Banche, Sileoni (Fabi) elogia Patuelli e bacchetta Visco

di **Lando Maria Sileoni**



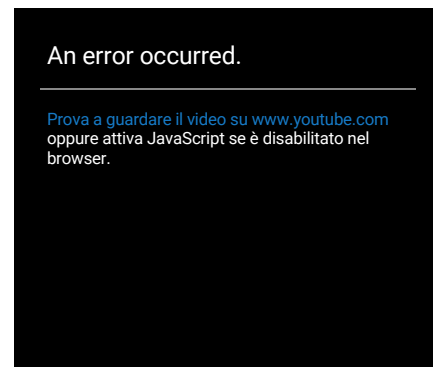
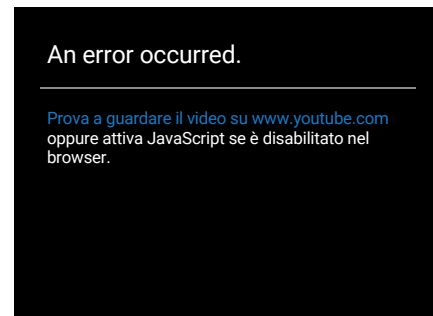
Banche: il contratto nazionale rimarrà l'unico strumento per evitare forzature e scorciatoie di ogni genere a danno della categoria e talvolta della stessa clientela. Il testo dell'intervento del segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, all'assemblea dell'Abi

Il presidente Patuelli è uno dei migliori presidenti nella storia dell'Abi: persona e professionista serio, riservato, attento al sociale e alle condizioni delle lavoratrici e ai lavoratori bancari. Gli va dato atto di aver saputo coniugare, con equilibrio, l'interesse delle banche con quello dei lavoratori, in un ambiente certamente non facile né privo di insidie e in un periodo, a partire da gennaio 2013, estremamente complicato, talvolta drammatico per il settore.

Il costante, quotidiano e impegnativo lavoro svolto dal sindacato con Abi, con tutti i gruppi bancari e con le singole aziende, anche in una fase drammatica, come quella del Covid, è stato pubblicamente riconosciuto dalla nostra controparte, l'Abi del presidente Patuelli, che ha evidenziato come i licenziamenti di personale, sotto la sua gestione, di otto anni e mezzo, non siano mai stati utilizzati come metodo per la riduzione del personale.

Con Abi è stato creato un accordo sindacale, il Fondo esuberanti e il Fondo per l'occupazione giovanile, due

WEB



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Marzo 2021 – Giugno 2021

Archivio quadrimestrale Start Magazine



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

decisivi strumenti per gestire i piani industriali e i cambiamenti in atto, garantendo prepensionamenti volontari e assunzioni di circa 30.000 giovani.

Con Patuelli abbiamo sottoscritto due importanti contratti nazionali, nel 2015 e nel 2019, che hanno iniziato a regolamentare anche i problematici rapporti fra i dipendenti bancari e le stesse banche rispetto alla vendita di prodotti finanziari alla clientela. Con Patuelli è stato garantito anche un importante equilibrio di settore fra gli stessi gruppi bancari, spesso lacerati da assurde e incomprensibili guerre sotterranee di religione e di mercato, non di rado a danno delle lavoratrici e dei lavoratori.

Con l'Abi abbiamo inoltre raggiunto importanti e lungimiranti accordi, per tempi eccezionali, come quelli del Covid, a tutela della salute della categoria e della clientela, nonostante la nostra svolga un servizio pubblico essenziale, come stabilito per legge. Mentre in Europa, negli ultimi sette anni, sono stati attuati, nelle banche, oltre 340.000 licenziamenti, il sindacato e l'Abi del presidente Patuelli, l'hanno accuratamente evitato.

Va inoltre rimarcato che, mentre il presidente Patuelli richiama e sostiene la centralità del contratto collettivo nazionale di lavoro, in alcuni gruppi bancari si tenta di sostituirlo con modelli e presupposti inaccettabili che vanno soltanto nella direzione, a scapito delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, di raggiungere vantaggi economici a danno anche di altri gruppi bancari.

La gestione della transizione, come l'ha puntualmente definita il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, non potrà, perché non lo permetteremo, essere improntata sulla riduzione dei costi del personale che significherebbe una ulteriore perdita di posti di lavoro o, in alternativa, un'obbligatoria aggregazione fra piccole banche.

Con Visco, invece, concordiamo sul fatto che le nuove tecnologie potranno diventare, se preparate in tempo, un'opportunità di sviluppo e di nuovi posti di lavoro.

Nei prossimi mesi, come sottolineato dal governatore Visco, quando ha parlato di ulteriori aggregazioni, assisteremo a una vera e propria rivoluzione del settore, che cambierà equilibri e dinamiche di potere e, in quella nuova geografia del settore, il contratto nazionale rimarrà l'unico strumento per evitare forzature e scorciatoie di ogni genere a danno della categoria e talvolta della stessa clientela.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

- #Abi
- #Banche
- #Contratto Nazionale
- #Fabi
- #Patuelli
- #Sileoni

6 LUGLIO 2021

di Lando Maria Sileoni

Vedi tutti gli articoli di [Lando Maria Sileoni](#)

<p>←</p> <p>Come e perché Bugatti traslocherà nella croata Rimac</p>	<p>→</p> <p>Criptovalute, tutti i guai legali di Binance</p>
--	--

